Allegato "B" al Repertorio N. 2013/1463

S T A T U T O

TITOLO I°

DENOMINAZIONE - SEDE - DURATA - OGGETTO

Art. 1

E' costituita con sede in Modena e con indirizzo indicato negli atti depositati presso il competente Registro delle Imprese, una società cooperativa denominata:

"CE.S.CON. - Centro Servizi Confesercenti - Società Cooperativa".

La Cooperativa aderisce, accettandone gli statuti ed i regolamenti, alla Confesercenti di Modena.

Essa potrà esercitare la propria attività su tutto il territorio nazionale e dell'Unione Europea e, con delibera del Consiglio di Amministrazione, potrà istituire o sopprimere uffici, filiali, succursali, agenzie, rappresentanze ed altre unità locali, nell'osservanza delle disposizioni di Legge al riguardo.

Art. 2

La Società ha la durata di anni 60 sessanta a decorrere dal giorno della sua costituzione, durata che potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci o ridotta mediante anticipato scioglimento della società stessa salvo, in caso di proroga, il diritto di recesso ai soci dissenzienti, il tutto nell'osservanza delle disposizioni di legge al riguardo.

Art. 3

La Società non ha finalità di lucro ed intende far partecipare i propri soci ai benefici della mutualità e della cooperazione, secondo i principi

dell'ordinamento giuridico, senza fini di speculazione privata.

A tale fine, con riferimento ai requisiti e agli interessi dei propri soci essa si propone di:

- a) fornire alle imprese associate un servizio efficiente a condizioni economicamente vantaggiose, per la raccolta, l'elaborazione e la tenuta dei dati e delle scritture contabili aziendali;
- b) svolgere ogni e qualsiasi servizio atto a migliorare le tecniche di conduzione amministrativa e di rilevazione, di organizzazione e di controllo;
- c) promuovere lo studio e stimolare l'introduzione nelle imprese associate di nuove tecniche amministrative, gestionali e di controllo;
- d) compiere la rilevazione di dati statistici;
- e) contribuire ad elevare la professionalità degli esercenti e del personale da essi impiegato, nonché degli stessi dipendenti della cooperativa, attraverso l'organizzazione di conferenze, seminari, corsi e attraverso le pubblicazioni e la divulgazione di circolari, periodici, giornali e pubblicazioni diverse;
- f) realizzare un mutuo scambio di esperienze fra i propri soci, al fine di creare un patrimonio comune di conoscenze che consenta a tutti di migliorare i criteri di amministrazione e di conduzione aziendale per raggiungere lo scopo di un complessivo rinnovamento della rete distributiva;
- g) promuovere l'aggregazione associativa dei propri soci alla attività svolta dalla Confesercenti di Modena, mettendo a disposizione della stessa, per lo svolgimento della propria attività sindacale, strutture ed immobili di proprietà o comunque a disposizione della Cooperativa;
- h) promuovere, nell'interesse dei propri soci e/o in collaborazione con la Confesercenti, iniziative dirette a favorire la creazione di centri commerciali,

anche attraverso l'assunzione di partecipazioni in enti e in società finanziarie, immobiliari e di servizi, aventi ad oggetto la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di centri commerciali;

i) fornire ai soci di cui alla lettera d) del successivo art. 5 cinque, gli opportuni servizi di consulenza fiscale, previdenziale, assistenziale e, in genere, ogni altro servizio di consulenza, connesso alla posizione di lavoratore pensionato, di cui essi abbiano a necessitare;

l) favorire l'accesso dei propri soci a nuove forme di finanziamento, anche attraverso la partecipazione a società finanziarie o di consulenza finanziaria.

La cooperativa, per agevolare il conseguimento dello scopo e la realizzazione dell'oggetto sociale, potrà costituire fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale, anche ai sensi dell'art. 4 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

La cooperativa si propone altresì l'adozione di procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo o ammodernamento aziendale, anche ai sensi degli artt. 5 e 6 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

Per il conseguimento degli scopi sociali la cooperativa potrà utilizzare i finanziamenti e i contributi erogati dalla UE (Unione Europea), dallo Stato Italiano e da altri Enti pubblici.

La Società può svolgere, con indirizzo mutualistico, qualunque altra attività connessa agli scopi sopra elencati.

A tale fine essa provvede:

1) Ad acquistare o a ricevere in uso, a qualunque titolo, ad installare, noleggiare, concedere in comodato o in uso, a qualunque titolo, impianti, macchinari ed attrezzature per il calcolo e la elaborazione dei dati e comunque

occorrenti alla cooperativa per svolgere i propri servizi;

2) ad acquistare, far costruire, prendere in locazione, i locali e le sedi necessari;

3) a compiere tutti gli atti e i contratti necessari per la migliore regolarizzazione, non solo sostanziale, ma anche formale, dei rapporti con coloro che si avvalgono delle prestazioni e dei servizi della cooperativa;

4) a compiere tutto quanto abbia attinenza, anche indiretta, con gli scopi sociali e quanto sia ritenuto comunque utile e strumentale alla realizzazione dei medesimi, effettuando di conseguenza anche tutti gli atti e concludendo tutte le operazioni, di natura commerciale, industriale e finanziaria necessari alla realizzazione dei fini e delle attività della società, ivi compresa la prestazione di garanzie reali o personali a favore di terzi;

5) ad acquistare, vendere, permutare, dare e condurre in locazione o in affitto, terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature, concedere ipoteche, compiere ogni operazione mobiliare e immobiliare, sempreché necessaria o utile, anche indirettamente, e strumentale alla realizzazione degli scopi sociali;

6) a stimolare lo spirito di previdenza e di risparmio dei propri soci, istituendo, nel rispetto delle norme vigenti e, in particolare, dell'art. 11 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, e dei relativi provvedimenti di attuazione, una sezione di attività, disciplinata da apposito regolamento interno, approvato dall'assemblea ordinaria, per la raccolta dei prestiti, limitata ai soli soci ed effettuata esclusivamente ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale.

E' pertanto tassativamente vietata la raccolta del risparmio fra il pubblico,

sotto ogni forma; è altresì interdetto l'esercizio dell'attività bancaria;

7) ad attuare iniziative idonee ad elevare la coscienza sindacale e associativa degli esercenti; a diffondere e a rafforzare i principi di mutuo aiuto ed i legami di solidarietà economica e sociale fra i propri soci;

8) ad attuare le iniziative di cui al punto e), a favore dei propri dipendenti.

La cooperativa potrà fornire i servizi mutualistici direttamente oppure attraverso imprese, società o altri enti, qualunque sia la loro forma giuridico-organizzativa, partecipati dalla cooperativa stessa o costituiti appositamente, anche con l'apporto di soggetti terzi.

La società, nel perseguimento diretto ed indiretto degli scopi sociali, informa la propria attività agli indirizzi sindacali della Confesercenti e ai principi generali del movimento cooperativo.

Art. 4

La società, nell'intento di rendere meno onerosi i servizi offerti, traendone vantaggi per i soci e per la società stessa e, comunque, nei limiti in cui ciò le consenta di assolvere nel modo migliore alla funzione sociale propria, potrà estendere la propria attività e i propri servizi anche nei confronti dei non soci, stipulando apposite convenzioni.

La società si impegna a mantenere il segreto d'ufficio su tutti i dati aziendali forniti dai propri soci o dai terzi utenti dei suoi servizi.

TITOLO II°

SOCI COOPERATORI

Art. 5

Il numero dei soci è illimitato, ma non potrà essere inferiore al numero minimo stabilito dalla legge.

In relazione allo svolgimento del rapporto mutualistico, così come descritto nel precedente articolo 3 tre, possono essere ammessi a fare parte della società ed assumere la qualità di socio cooperatore:

a) i titolari, i dipendenti ed i familiari collaboratori di imprese commerciali, turistiche, di servizi e di produzione, purché queste ultime siano socie della cooperativa;

b) gli enti, le società, le associazioni e i consorzi che operano nel settore del commercio, del turismo, dei servizi e della produzione, nonché i loro soci e/o associati persone fisiche;

c) i dipendenti della stessa cooperativa CE.S.CON., della Confesercenti e delle strutture associative o societarie create dalla stessa Confesercenti o dalla cooperativa CE.S.CON. allo scopo di fornire servizi alle imprese di cui alle lettere a) e b);

d) gli ex-titolari, gli ex-soci e/o ex associati persone fisiche, gli ex-dipendenti e gli ex-collaboratori familiari delle imprese di cui alle lettere a) e b).

Costituisce condizione per l'ammissione a socio cooperatore il fatto che i suddetti soggetti, all'atto della presentazione della domanda di ammissione, abbiano in corso un contratto di erogazione di servizi con la cooperativa o abbiano già utilizzato, anche occasionalmente, uno dei servizi offerti dalla cooperativa stessa, oppure si impegnino a fruire degli stessi entro la fine dell'anno successivo alla domanda di ammissione a socio.

Non possono essere soci cooperatori le persone fisiche, le società, le associazioni, i consorzi e gli altri enti, in qualunque forma costituiti, che esercitano attività identiche, affini o in concorrenza rispetto a quelle esercitate dalla cooperativa, o che abbiano, comunque, interessi contrastanti con quelli

di quest'ultima.

Sono fatte salve diverse e motivate deliberazioni in proposito assunte dal Consiglio di Amministrazione, che comportino autorizzazioni espresse per singoli soci o gruppi di soci.

Art. 6

Chi intende diventare socio cooperatore deve presentare al Consiglio di Amministrazione della cooperativa CE.S.CON. domanda di ammissione, redatta su apposito modulo e debitamente sottoscritta.

La domanda di ammissione deve essere accompagnata dalla documentazione idonea ad attestare il possesso dei requisiti di cui al precedente art. 5 cinque e deve comunque contenere l'attestazione di aver fruito dei servizi della cooperativa o l'impegno di fruirne in seguito all'ammissione, conformemente a quanto disposto dal precedente art. 5 cinque.

Per le società di persone, le società semplici e le associazioni tra professionisti che non risultino iscritte nel Registro delle Imprese, la domanda dovrà essere sottoscritta da tutti i soci o associati. Per le altre società, i consorzi, le associazioni e gli enti in genere, la domanda dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante ed essere accompagnata da una visura aggiornata presso il Registro delle Imprese, se sussiste per essi l'obbligo di iscrizione nel medesimo, quindi da un estratto della deliberazione degli organi sociali competenti, per legge o per statuto, che attesti la volontà di aderire alla Società Cooperativa CE.S.CON. e l'accettazione del presente Statuto e delle altre norme che la regolano.

Il Consiglio di Amministrazione della cooperativa CE.S.CON. accerta la esistenza dei requisiti, nonché l'insussistenza delle cause di incompatibilità di

cui all'art. 5 cinque del presente statuto e delibera sulla domanda di ammissione a socio. Il Consiglio di Amministrazione della cooperativa CESCOON potrà richiedere all'aspirante socio altra documentazione, quale, a titolo di esempio, una copia aggiornata del contratto sociale o dello statuto vigenti, idonea a comprovare i requisiti di cui all'art. 5 cinque e i poteri delle persone fisiche che rappresentano l'ente collettivo aspirante socio.

La domanda di ammissione diventa operativa e viene annotata sul Libro soci dopo che da parte del nuovo ammesso siano stati effettuati i versamenti di cui al successivo art. 7 sette.

Trascorso un mese dalla data di comunicazione della ammissione senza che i detti versamenti siano stati effettuati, la delibera di ammissione diventa inefficace.

La domanda potrà essere rinnovata, purché accompagnata dal contemporaneo versamento dell'importo della intera quota di capitale sociale sottoscritta. In tale caso l'ammissione può essere nuovamente deliberata, con l'effetto della sua immediata annotazione nel libro dei soci cooperatori.

Il domicilio dei soci, le persone dei legali rappresentanti e i relativi poteri, per quanto attiene i rapporti con la cooperativa, saranno quelli risultanti dal Libro soci della medesima, determinati sulla base delle risultanze della domanda di ammissione e dei relativi allegati: pertanto i soci sono tenuti a comunicare senza indugio ogni successiva variazione. I soci sono altresì tenuti a comunicare senza indugio ogni variazione, successiva alla ammissione, riguardante i requisiti di cui al precedente art. 5 cinque.

Il Consiglio di Amministrazione deve, entro sessanta giorni, motivare la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli

interessati.

Qualora la domanda di ammissione non sia accolta dagli amministratori, chi l'ha proposta, può entro sessanta giorni dalla comunicazione del diniego, chiedere che sull'istanza si pronunci l'assemblea, la quale delibera sulle domande non accolte, se non appositamente convocata, in occasione della sua prima successiva convocazione.

Gli amministratori, nella loro relazione al bilancio, illustrano alla assemblea le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

Art. 7

I soci cooperatori sono obbligati:

- a) al versamento immediato di una quota sociale almeno nella misura minima stabilita con delibera del Consiglio di Amministrazione della cooperativa, nel rispetto dei limiti di legge, e al versamento degli aumenti di capitale sottoscritti;
- b) all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali;
- c) ad utilizzare, di norma e a seconda delle loro esigenze, le prestazioni previste dall'art. 3 tre.

Art. 8

Lo scioglimento del rapporto sociale nei confronti dei singoli soci può verificarsi per esclusione e per recesso ed inoltre per causa di morte, se si tratta di persona fisica, o per scioglimento ed estinzione, se si tratta di società, persone giuridiche od enti collettivi in genere.

Il provvedimento del Consiglio di Amministrazione che delibera lo

scioglimento del rapporto sociale limitatamente ad un socio deve essere portato a conoscenza del socio stesso tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Art. 9

Oltre che nei casi di dissenso dalle deliberazioni riguardanti il cambiamento dell'oggetto sociale o del tipo di responsabilità dei soci e negli altri casi previsti dalla legge, il recesso del socio è ammesso quando il socio stesso trasferisca la sua residenza o la sua sede in una provincia nella quale non si estende l'attività della cooperativa, o quando il socio cessi di svolgere attività nei settori del commercio, del turismo o dei servizi e della produzione in genere.

E' ammesso altresì il recesso per giusta causa.

Il recesso non può essere parziale.

La dichiarazione di recesso, opportunamente motivata, deve essere comunicata per raccomandata alla società e deve essere annotata nel libro soci a cura del Consiglio di Amministrazione, previo accertamento della legittimità del recesso, entro sessanta giorni.

Se non sussistono i presupposti del recesso, gli Amministratori devono darne immediata comunicazione al socio, che può proporre opposizione.

Il recesso ha effetto, sia per quanto riguarda il rapporto sociale, sia per quanto riguarda il rapporto mutualistico, dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda.

Art. 10

Oltre che negli altri casi previsti dalla legge, il Consiglio di Amministrazione può escludere il socio che:

a) non ottemperi alle disposizioni di legge o del presente statuto o dei regolamenti interni ed alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali;

b) senza giustificato motivo di gravi ristrettezze economiche e pur dopo formale sollecitazione e diffida, si renda moroso nel versamento della quota sociale sottoscritta o nel pagamento di debiti contratti verso la cooperativa a qualsiasi titolo o contravvenga alle disposizioni dell'art. 7 sette;

c) svolga attività contraria agli interessi sociali o, in qualunque modo, arrechi danno morale o materiale alla cooperativa.

Sono inoltre cause di esclusione:

1) l'assoggettamento del socio a fallimento, a liquidazione coatta amministrativa, a concordato preventivo e ad ogni altra procedura concorsuale che comporti la liquidazione dell'impresa;

2) la perdita da parte del socio dei requisiti richiesti per l'ammissione dal precedente art. 5 cinque e, in ogni caso, la mancata fruizione dei servizi offerti dalla cooperativa per un periodo superiore a tre anni, o ogni altra causa che determini il venire meno dell'effettività del rapporto mutualistico;

3) la sopravvenuta impossibilità da parte del socio a partecipare al raggiungimento degli scopi sociali.

Contro la deliberazione del Consiglio di Amministrazione che pronuncia la esclusione del socio o nega la legittimità del recesso, il socio può proporre opposizione innanzi l'Autorità Giudiziaria entro sessanta giorni.

Art. 11

In tutti i casi di scioglimento del rapporto sociale limitatamente ad un socio, la liquidazione della quota sociale al socio, receduto od escluso o agli eredi del

socio defunto o ai liquidatori dell'ente collettivo sciolto, viene effettuata sulla base del bilancio dell'esercizio sociale nel corso del quale lo scioglimento del rapporto sociale limitatamente al socio è divenuto operativo.

Il rimborso delle quote sociali effettivamente versate non potrà mai superare il loro valore nominale, aumentato delle rivalutazioni eventualmente compiute a norma di legge e del successivo art. 18 diciotto, e dovrà essere corrisposto entro centoottanta giorni dall'approvazione del bilancio di cui al comma precedente, salvo il diritto di ritenzione spettante alla cooperativa fino a concorrenza di ogni suo eventuale credito.

Il diritto al rimborso si prescrive in cinque anni dalla data in cui il rimborso stesso è divenuto esigibile.

Le quote sociali per le quali il rimborso è prescritto saranno devolute al fondo di riserva straordinaria indivisibile di cui al successivo art. 19 diciannove.

TITOLO III°

SOCI FINANZIATORI ED ALTRI STRUMENTI FINANZIARI

Art. 12

Ferme restando le disposizioni di cui al Titolo II del presente Statuto, possono essere ammessi alla Cooperativa soci finanziatori, di cui all'art. 2526 cod. civ. Rientrano in tale categoria anche i soci sovventori disciplinati dall'art. 4 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, nonché le azioni di partecipazione cooperativa di cui agli artt. 5 e 6 della stessa legge n. 59.

Oltre a quanto espressamente stabilito dal presente Titolo, ai soci finanziatori si applicano le disposizioni dettate a proposito dei soci ordinari, in quanto compatibili con la natura del rapporto. Non si applicano le disposizioni concernenti i requisiti di ammissione, le cause di incompatibilità e le

condizioni di trasferimento.

I conferimenti dei soci finanziatori sono imputati ad una specifica sezione del capitale sociale della Cooperativa.

A tale sezione del capitale sociale è altresì imputato il fondo per il potenziamento aziendale costituito con i conferimenti dei sovventori.

I conferimenti dei soci finanziatori possono avere ad oggetto denaro, beni in natura o crediti, e sono rappresentati da azioni nominative trasferibili del valore di Euro cinquecento ciascuna.

Art. 13

Salvo contraria disposizione adottata dall'Assemblea in sede di emissione dei titoli, le azioni dei soci finanziatori possono essere sottoscritte e trasferite esclusivamente previo gradimento del Consiglio di amministrazione.

Il socio finanziatore che intenda trasferire le azioni deve comunicare al Consiglio di amministrazione il proposto acquirente ed il Consiglio ha la facoltà di pronunciarsi entro 60 (sessanta) giorni dal ricevimento della comunicazione. In caso di mancato gradimento del soggetto acquirente indicato dal socio che intende trasferire i titoli, il Consiglio provvederà ad indicarne altro gradito. Decorso il predetto termine, il socio sarà libero di vendere al proposto acquirente.

Fatta salva espressa richiesta da parte del socio finanziatore, la società ha facoltà di non emettere i titoli azionari ai sensi dell'art. 2346, comma 1.

Art. 14

L'emissione delle azioni destinate ai soci finanziatori deve essere disciplinata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria con la quale devono essere stabiliti l'importo complessivo dell'emissione e le modalità di esercizio del

diritto di opzione dei soci sulle azioni emesse, ovvero l'esclusione o limitazione dello stesso, in conformità con quanto previsto dall'art. 2524 cod. civ. e in considerazione dei limiti disposti per i soci ordinari dalle lettere b) e c) dell'art. 2514, che dovrà essere specificata su proposta motivata degli amministratori. Il diritto di opzione non spetta ai soci cooperatori qualora le azioni siano riservate alla sottoscrizione degli investitori istituzionali destinati alle società cooperative di cui all'art. 111-octies delle disposizioni di attuazione del cod. civ.

Con la stessa deliberazione potranno essere altresì stabiliti il prezzo di emissione delle azioni e gli eventuali diritti patrimoniali ovvero amministrativi eventualmente attribuiti ai portatori delle azioni stesse in deroga alle disposizioni generali contenute nel presente Statuto.

La deliberazione dell'Assemblea stabilisce altresì i compiti che vengono attribuiti al Consiglio di amministrazione ai fini del collocamento dei titoli.

Art. 15

A ciascun socio finanziatore è attribuito un numero di voti proporzionale al numero delle azioni sottoscritte. A ciascun socio sovventore sono attribuiti i seguenti voti, in proporzione alle azioni possedute:

- fino a 50 azioni: n. 1 voto
- da 51 a 100 azioni: n. 2 voti
- da 101 a 150 azioni: n. 3 voti
- da 151 a 200 azioni: n. 4 voti
- oltre 201 azioni: n. 5 voti.

L'esercizio del diritto di voto è regolato dall'art. 2370 c.c. Ai soci cooperatori non possono essere attribuiti voti in qualità di sottoscrittori di strumenti

finanziari.

I voti complessivamente attribuiti ai soci finanziatori non devono superare il terzo dei voti spettanti all'insieme dei soci presenti o rappresentati in ciascuna Assemblea. Qualora, per qualunque motivo, si superi tale limite, i voti dei soci finanziatori saranno ricondotti automaticamente entro la misura consentita, applicando un coefficiente correttivo determinato dal rapporto tra il numero massimo dei voti ad essi attribuibili per legge e il numero di voti da essi portato.

I soci finanziatori partecipano alle assemblee generali dei soci mediante votazioni separate.

Ricorrendo le condizioni stabilite dalla legge ovvero dal presente Statuto, i soci finanziatori sono costituiti in assemblea speciale.

L'Assemblea speciale è convocata dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa o dal rappresentante comune della categoria, quando questi lo ritengano necessario o quando ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei possessori di azioni nominative della categoria.

Ai soci finanziatori, in considerazione dell'interesse che essi hanno nell'attività sociale, è riservata la nomina di almeno un amministratore e un sindaco effettivo e supplente nonché di un liquidatore in caso di scioglimento della Cooperativa. Tale nomina sarà deliberata a maggioranza dei voti spettanti ai soli soci finanziatori. La deliberazione dell'Assemblea di emissione delle azioni destinate ai soci finanziatori può prevedere la nomina da parte di tale categoria di un numero maggiore di amministratori o sindaci, purché non superiore ad un terzo dei complessivi membri dell'organo.

Le azioni dei soci finanziatori sono privilegiate nella ripartizione degli utili nella misura stabilita dalla deliberazione di emissione delle azioni stesse.

A favore dei soci sovventori e delle azioni di partecipazione cooperativa il privilegio opera comunque in misura non superiore a due punti percentuali rispetto alla remunerazione delle azioni dei soci cooperatori stabilita dall'Assemblea ordinaria dei soci.

La remunerazione delle azioni sottoscritte dai soci cooperatori, in qualità di soci finanziatori, non può essere superiore a due punti rispetto al limite previsto per i dividendi dalla lettera a) dell'art. 2514 cod. civ.

La riduzione del capitale sociale in conseguenza di perdite non comporta riduzione del valore nominale delle azioni dei soci finanziatori, se non per la parte di perdita che eccede il valore nominale complessivo delle azioni dei soci cooperatori. In caso di scioglimento della Cooperativa, le azioni di socio finanziatore hanno diritto di prelazione nel rimborso del capitale sociale, rispetto a quelle dei soci cooperatori, per il loro intero valore.

Oltre che nei casi previsti dall'art. 2437 cod. civ., ai soci finanziatori il diritto di recesso spetta quando sia decorso il periodo minimo di tre anni a decorrere dalla data di iscrizione nel libro soci o il diverso termine maggiore previsto nella delibera di emissione delle azioni.

In tutti i casi in cui è ammesso il recesso, il rimborso delle azioni dovrà avvenire secondo le modalità previste dagli artt. 2437-bis e seguenti, cod. civ., per un importo corrispondente al valore nominale eventualmente rivalutato.

Gli amministratori sono autorizzati ad acquistare o rimborsare azioni dei soci finanziatori, ai sensi dell'art. 2529 e nei limiti ivi previsti. L'acquisto potrà avvenire per un corrispettivo non superiore al valore nominale delle azioni,

comprensivo delle eventuali rivalutazioni effettuate a favore delle stesse.

TITOLO IV°

AZIONI DI PARTECIPAZIONE COOPERATIVA

Art. 17

La cooperativa, qualora l'Assemblea abbia deliberato l'adozione di un programma pluriennale finalizzato allo sviluppo e all'ammodernamento aziendale indicante gli obiettivi generali da raggiungere e le varie tappe di attuazione, ai sensi dell'art. 5 - secondo comma - della legge 31 gennaio 1992 n. 59, può emettere "azioni di partecipazione cooperativa", anche al portatore se interamente liberate, prive del diritto di voto e privilegiate nella ripartizione degli utili.

Le azioni di partecipazione cooperativa possono essere emesse, con deliberazione dell'assemblea straordinaria, per un ammontare non superiore al valore contabile delle riserve indivisibili o del patrimonio netto, risultanti dall'ultimo bilancio certificato e depositato a norma di Legge. La certificazione è comunque condizione imprescindibile per procedere alla emissione.

Le azioni di partecipazione cooperativa devono essere offerte, in misura non inferiore alla metà di ciascuna emissione, ai soci cooperatori e ai lavoratori dipendenti della cooperativa, i quali possono sottoscriverle anche superando i limiti fissati dalla legge per i soci cooperatori. Non sussiste alcun diritto d'opzione a favore di coloro che già siano possessori di azioni di partecipazione cooperativa.

Ai possessori delle azioni di partecipazione cooperativa spetta una remunerazione maggiorata del 2% (due per cento) due per cento in più

rispetto a quella delle quote sociali dei soci cooperatori.

All'atto dello scioglimento della cooperativa le azioni di partecipazione cooperativa hanno diritto di prelazione nel rimborso del capitale sulle altre azioni o quote sociali, per l'intero valore nominale.

La riduzione del capitale sociale in conseguenza di perdite non comporta riduzione del valore nominale delle azioni di partecipazione cooperativa, se non per la parte della perdita che eccede il valore nominale complessivo delle altre azioni o quote sociali.

La regolamentazione delle azioni di partecipazione cooperativa è demandata, in conformità alla normativa vigente in materia, ad apposito regolamento approvato dall'Assemblea straordinaria dei soci in occasione dell'emissione delle stesse e con il quale deve essere stabilito, in particolare, l'importo complessivo della emissione, l'eventuale durata minima dell'apporto, nonché le modalità con le quali il possessore può recedere dall'investimento.

I possessori delle azioni di partecipazione cooperativa sono obbligati:

- a) Al versamento delle azioni sottoscritte, secondo le modalità e nei termini previsti dal regolamento di emissione.
- b) All'osservanza dello Statuto e degli atti interni della cooperativa, limitatamente alle disposizioni ad essi applicabili.

L'Assemblea speciale dei possessori di azioni di partecipazione cooperativa, per la quale valgono, in quanto compatibili, le norme fissate per le assemblee dei soci di società di capitali, viene convocata dal Consiglio di Amministrazione della cooperativa o dal Rappresentante comune dei possessori, quando essi lo ritengano necessario o quando ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei possessori di titoli nominativi. Qualora appaiano

ragionevolmente idonee a raggiungere lo scopo, possono essere adottate le formalità di convocazione previste dalle disposizioni del presente statuto per l'assemblea sociale.

Per partecipare alle Assemblee speciali, i possessori di azioni di partecipazione cooperativa devono depositare i titoli almeno cinque giorni prima della data fissata per l'assemblea presso la sede sociale o presso gli istituti di credito eventualmente indicati nell'avviso di convocazione, specificando, se richiesto, la propria eventuale qualità di socio cooperatore o sovventore.

Le deliberazioni saranno prese attribuendo a ciascun possessore un voto per ogni azione di partecipazione cooperativa detenuta.

L'assemblea, in particolare:

- a) delibera sulla nomina del Rappresentante comune e sullo svolgimento della sua attività, in materia di pregiudizio dei diritti e, in genere, circa gli interessi della categoria;
- b) delibera sulla costituzione di un proprio fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi e sul relativo rendiconto;
- c) esprime annualmente, ai sensi dell'art. 5 - terzo comma - e dell'art. 6 - secondo comma - della legge 31 gennaio 1992 n. 59, un parere motivato sullo stato di attuazione dei programmi pluriennali di sviluppo e di ammodernamento.

Il Rappresentante comune dei possessori può esaminare i Libri sociali e chiederne estratti; può inoltre assistere alle assemblee della società, con facoltà di impugnarne le deliberazioni; deve provvedere all'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea speciale e tutelare gli interessi comuni dei

possessori di azioni di partecipazione cooperativa nei rapporti con la società.

Art. 18

Ai sensi dell'art. 7 della legge 31 gennaio 1992 n. 59, la Cooperativa può destinare una quota dell'utile di esercizio per aumentare gratuitamente l'ammontare delle quote sociali versate dai soci cooperatori, nei limiti della variazione dell'indice di svalutazione ISTAT accertata per l'esercizio di produzione dell'utile; in questo caso è consentito anche l'eventuale superamento dei limiti massimi partecipativi. Il criterio è esteso anche ai conferimenti dei soci sovventori.

TITOLO V°

PATRIMONIO SOCIALE

Art. 19

Il patrimonio sociale della cooperativa è costituito:

- 1) Dal capitale sociale, il quale, considerato il carattere cooperativo della società, non è determinato in un ammontare prestabilito e si compone:
 - a) delle quote sociali dei soci cooperatori, ognuna delle quali ha valore nominale non inferiore all'ammontare minimo e non superiore all'ammontare massimo consentiti dalle leggi vigenti;
 - b) dagli apporti dei soci finanziatori ai sensi del precedente Titolo Terzo e del Titolo Quarto;
- 2) Dalla riserva legale;
- 3) Dalla riserva straordinaria;
- 4) Da qualunque liberalità che pervenisse alla cooperativa per essere impiegata al fine del raggiungimento degli scopi sociali;
- 5) Da ogni altro fondo di riserva costituito con l'osservanza delle norme di

legge, o previsto per legge.

Per le obbligazioni sociali risponde soltanto la cooperativa con il suo patrimonio e, conseguentemente, i soci nei limiti delle quote sociali da ognuno di essi sottoscritte ed eventualmente rivalutate.

Le riserve non possono mai essere ripartite fra i soci, né durante la vita della società né all'atto del suo scioglimento, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 12 della legge 16 dicembre 1977 n. 904.

Art. 20

Le quote sociali possono essere cedute con effetto verso la società, solo previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Le quote di partecipazione sono sempre nominative.

Non possono essere sottoposte a pegno o a vincolo, né essere cedute a terzi o ad altri soci con effetto verso la società senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione e si considerano vincolate a favore della cooperativa a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni che i soci contraggono con la medesima.

L'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione è condizionata, per la cessione ad altri soci, all'accertamento che le quote sociali dei soci cessionari non abbiano a superare, per effetto della cessione, la misura massima stabilita dalla legge, e, per la cessione ad aspiranti soci, alla deliberazione di ammissione dei medesimi, previo accertamento del loro possesso dei requisiti previsti e della inesistenza in essi di cause di incompatibilità.

Le azioni dei soci sovventori sono trasferibili, salvo quanto disposto all'art. 14 quattordici del presente statuto.

TITOLO VI°

ESERCIZIO SOCIALE - BILANCIO - DESTINAZIONE DEGLI UTILI -

RISTORNI

Art. 21

L'esercizio sociale decorre dal 1° primo gennaio al 31 trentuno dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio sociale il Consiglio di Amministrazione provvede alla redazione del bilancio con criteri di oculata prudenza ed applicando le norme legali e tributarie vigenti. Esso deve essere accompagnato dalla relazione di cui all'art. 2428 del Codice Civile, nella quale dovranno essere specificatamente indicati i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, oltre che dalla relazione del Collegio Sindacale e del Revisore.

Gli Amministratori ed i Sindaci documenteranno, rispettivamente nella nota integrativa e nella loro relazione, la condizione di prevalenza mutualistica ai fini della mutualità prevalente di cui all'art. 2512 del Codice Civile.

Il bilancio dovrà essere presentato all'Assemblea Generale dei Soci entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale; l'organo amministrativo ha facoltà di prorogare il termine per l'adunanza dell'assemblea ordinaria previsto dall'ultimo comma dell'art. 2364 del Codice Civile fino a centoottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, quando si verificano le condizioni previste dalla stessa norma.

Art. 22

L'Assemblea che approva il bilancio delibera sulla destinazione degli utili netti annuali destinandoli:

a) non meno del 30% (trenta per cento) al fondo di riserva legale, mai

divisibile fra i soci, sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società, che all'atto del suo scioglimento, anche ai fini e per gli effetti di cui all'art. 12 della legge 16 dicembre 1977 n. 904;

b) una quota pari al 3% tre per cento ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, ai sensi dell'art. 11 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59;

c) una eventuale quota attribuita ai soci cooperatori a titolo di ristorno, in proporzione alla quantità e alla qualità degli scambi mutualistici, nell'osservanza delle disposizioni di legge al riguardo;

d) una eventuale quota da distribuire ai soci cooperatori e ai soci finanziatori quale dividendo, in misura non superiore al limite massimo stabilito dalla legge ai fini del riconoscimento dei requisiti mutualistici, ragguagliato al capitale versato ed eventualmente rivalutato. Nella determinazione della suddetta quota di utili dovrà tenersi conto altresì della remunerazione spettante ai possessori di azioni di partecipazione cooperativa;

e) ad eventuale aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato, ai sensi e nei limiti contemplati dall'art. 7 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59;

f) ad eventuale fondo di riserva straordinario, mai divisibile fra i soci, sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 12 della Legge 16 dicembre 1977 n. 904;

g) per la parte eventualmente residua a fini mutualistici, e cioè destinati alla copertura di spese per la realizzazione di scopi di previdenza, di mutualità, di cooperazione e di istruzione cooperativa, prescelti dalla Assemblea con criteri e modalità da disciplinarsi con apposito regolamento interno.

L'Assemblea che approva il bilancio può deliberare che il dividendo di cui alla lettera d) venga destinato ad aumento delle quote sociali e delle azioni sociali sino al limite massimo stabilito dalle leggi vigenti.

L'Assemblea può altresì deliberare che, in deroga alle disposizioni dei precedenti comma, la totalità dei residui attivi, al netto comunque della quota pari al 3% (tre per cento) da devolversi ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, venga devoluta al Fondo di Riserva di cui alla lettera a), salvo quanto stabilito per le azioni di sovvenienza privilegiate, alle quali spetta egualmente il tasso di remunerazione fissato dallo statuto in eccedenza rispetto a quello dei soci cooperatori, nonché per le azioni di partecipazione cooperativa, alle quali dovrà essere in ogni caso assicurata la maggiorazione nella remunerazione stabilita dalla legge o quella superiore comunque ad esse attribuita.

Art. 23

Il bilancio, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci e del Revisore, deve essere depositato presso la sede sociale nei quindici giorni che precedono l'assemblea generale, a disposizione dei soci per prenderne visione.

TITOLO VII°

REQUISITI MUTUALISTICI

Art. 24

La cooperativa CE.S.CON. applica integralmente quanto previsto dall'art. 2514 del Codice Civile.

In particolare vengono stabiliti:

a) il divieto di distribuire dividendi in misura superiore all'interesse massimo

dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo, rispetto al capitale effettivamente versato;

b) il divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a due punti in più rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;

c) il divieto di distribuire le riserve fra i soci cooperatori;

d) l'obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale versato e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Art. 25

Le clausole mutualistiche previste nel precedente art. 24 ventiquattro possono essere modificate o soppresse dall'assemblea con le maggioranze previste per l'assemblea straordinaria, nell'osservanza delle disposizioni di legge al riguardo.

TITOLO VIII°

ORGANI SOCIALI

Art. 26

Sono organi della società:

a) l'Assemblea dei soci;

b) il Consiglio di Amministrazione;

c) il Presidente;

d) il Collegio Sindacale.

Art. 27

Le Assemblee sono ordinarie e straordinarie, ai sensi di Legge.

La loro convocazione deve effettuarsi, presso la sede sociale o anche altrove in Italia, mediante avviso contenente l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora della prima e della seconda convocazione, che deve essere fissata almeno 24 (ventiquattro) ore dopo la prima, da pubblicare sul quotidiano "Il Resto del Carlino", almeno 15 (quindici) giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

In mancanza dell'adempimento della suddetta formalità l'assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti o rappresentati tutti i soci con diritto di voto, la maggioranza degli amministratori e la maggioranza dei sindaci effettivi, nell'osservanza delle disposizioni di legge al riguardo.

Il Consiglio di Amministrazione potrà, a sua discrezione, ed in aggiunta a quella obbligatoria stabilita nel secondo comma, usare qualunque altra forma di pubblicità diretta a meglio diffondere fra i suoi soci l'avviso di convocazione delle assemblee.

Art. 28

L'assemblea ordinaria:

- 1) approva il bilancio;
- 2) nomina e revoca gli amministratori; nomina i sindaci e il presidente del collegio sindacale; nomina il soggetto al quale è demandato il controllo contabile;
- 3) determina il compenso da corrisondersi agli amministratori per la loro attività collegiale e il compenso dei sindaci nonché del Revisore;
- 4) approva, con le maggioranze previste per le assemblee straordinarie, i regolamenti interni previsti dal presente statuto;
- 5) delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- 6) se vengono introdotte le azioni di partecipazione cooperativa, adotta le

procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo e all'ammodernamento aziendale di cui all'art. 3 tre del presente Statuto, approvandone annualmente, in sede di approvazione del bilancio, gli stati di attuazione, previo parere dell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di partecipazione cooperativa. Tali procedure potranno essere attivate anche in assenza delle azioni di partecipazione cooperativa;

7) delibera su tutti gli altri oggetti attinenti la gestione sociale riservati alla sua competenza dalla legge, dal presente statuto o sottoposti al suo esame dagli amministratori.

L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. L'organo amministrativo ha facoltà di prorogare il termine per l'adunanza dell'assemblea ordinaria previsto dall'ultimo comma dell'art. 2364 del Codice Civile fino a centoottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, quando si verificano le condizioni previste dalla stessa norma.

L'assemblea si riunisce, inoltre, quante altre volte il Consiglio di Amministrazione lo creda necessario o quando ne sia fatta richiesta per iscritto, con indicazione delle materie da trattare, dal Collegio Sindacale o da almeno un quinto dei soci.

In questi ultimi casi la convocazione deve avere luogo entro venti giorni dalla data della richiesta.

L'Assemblea, a norma di legge, è considerata straordinaria soltanto quando si riunisce per deliberare sulle modificazioni dell'atto costitutivo, dello statuto e sulla proroga della durata e sullo scioglimento anticipato della cooperativa, nonché sulla nomina e sui poteri dei liquidatori e negli altri casi stabiliti dalla

Legge.

Art. 29

In prima convocazione, l'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita quando siano presenti o rappresentati tanti soci che esprimano almeno la metà più uno dei voti spettanti a tutti i soci.

In seconda convocazione, l'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei voti portati dai soci intervenuti o rappresentati e delibera validamente a maggioranza assoluta dei voti su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, salvo che sullo scioglimento e sulla liquidazione della società, nei quali casi occorrerà, tanto in prima quanto in seconda convocazione, la presenza diretta o per delega di tanti soci che esprimano almeno il 20% venti per cento dei voti spettanti a tutti i soci ed il voto favorevole di tanti soci che esprimano almeno i $\frac{3}{5}$ tre quinti dei voti presenti e rappresentati.

Art. 30

Per le votazioni si procederà col sistema dell'alzata di mano; per le elezioni delle cariche sociali o quando trattasi di persone l'assemblea potrà deliberare sistemi di votazione diversi, nell'osservanza delle disposizioni di Legge al riguardo.

Art. 31

Hanno diritto al voto nelle assemblee i soci che risultano iscritti nel libro soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio cooperatore ha diritto ad un solo voto, qualunque sia l'importo della quota sociale sottoscritta e versata.

I soci enti collettivi partecipano all'assemblea mediante il loro legale

rappresentante, identificato ai sensi del precedente art. 6 sei, ovvero mediante altro soggetto, purché socio nel caso di società di persone, ovvero amministratore, o socio dipendente o associato dipendente nel caso di società di capitali o altro ente, cui il legale rappresentante abbia conferito per iscritto gli appositi poteri, specificandone, sotto la sua responsabilità, la qualifica e il ruolo ricoperti nell'impresa.

Il socio titolare di impresa familiare potrà partecipare all'assemblea anche attraverso il familiare collaboratore cui siano stati conferiti per iscritto gli appositi poteri, specificandone, sotto la propria responsabilità, la qualifica e il ruolo ricoperti nell'impresa.

I soci potranno farsi rappresentare in assemblea direttamente da altri soci, persone fisiche, oppure da chi rappresenta altri soci enti collettivi.

Ciascun socio non potrà rappresentare più di dieci altri soci.

Art. 32

L'Assemblea, tanto in sede ordinaria quanto in sede straordinaria, è presieduta da un presidente eletto dall'Assemblea stessa.

L'Assemblea nomina un segretario, e, se occorrono, due scrutatori.

Le deliberazioni devono constare da verbale sottoscritto dal presidente dell'Assemblea e dal Segretario.

Il verbale delle assemblee in sede straordinaria deve essere redatto da un notaio.

Art. 33

Quando la società ha più di tremila soci e svolge la propria attività in più province il Consiglio di Amministrazione, in occasione di ciascuna convocazione, deve far precedere l'Assemblea generale da Assemblee

separate convocate nelle località nelle quali risiedono o operano non meno di cinquanta soci.

Per simile specie di convocazione il Consiglio di Amministrazione dovrà predisporre apposito regolamento interno.

Il Consiglio di Amministrazione potrà, a sua discrezione, far precedere l'Assemblea generale da Assemblee separate convocate nelle località nelle quali risiedono o operano non meno di cinquanta soci anche quando non si verificano le suddette condizioni.

I soci sovventori non partecipano alle assemblee separate.

Il Rappresentante comune dei possessori di azioni di partecipazione cooperativa può intervenire nelle assemblee separate personalmente o mediante procuratori muniti di delega scritta.

Art. 34

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 5 (cinque) cinque fino a un massimo di 15 (quindici) quindici consiglieri, eletti dalla Assemblea.

La maggioranza degli amministratori deve essere costituita da soci cooperatori o mandatari di persone giuridiche od enti collettivi soci cooperatori, dovendosi, ai fini del presente statuto, intendere per mandatario esclusivamente il legale rappresentante, il familiare collaboratore dell'impresa, il socio nel caso di società di persone, ovvero un amministratore, il socio dipendente o l'associato dipendente nel caso di società di capitali o altro ente.

Possono rivestire la qualifica di amministratori tutti i soci che siano in regola con il versamento delle quote sociali.

Una minoranza del Consiglio di Amministrazione può essere composta da persone che non sono socie o non sono mandatarie di persone giuridiche od enti collettivi soci.

I soci sovventori e i mandatari degli Enti collettivi soci sovventori potranno eventualmente essere nominati amministratori nei limiti stabiliti dalla legge. Pertanto la maggioranza degli amministratori dovrà essere costituita da soci cooperatori. Parimenti, dovranno risultare soci cooperatori il Presidente del Consiglio di Amministrazione e, se nominati, gli amministratori delegati e i membri del comitato esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica per tre esercizi sociali, fino alla approvazione del bilancio del terzo esercizio sociale ed i suoi componenti sono rieleggibili.

L'Assemblea fissa il numero dei membri del Consiglio, di volta in volta, prima di procedere alla loro nomina.

I consiglieri sono dispensati dal prestare cauzione.

Spetta al Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, determinare il compenso dovuto a quelli fra i suoi membri, chiamati a svolgere specifici incarichi, a carattere continuativo, in favore della società.

Il Consiglio di Amministrazione, quando non vi abbia già proceduto l'assemblea, elegge nel suo seno il presidente ed un Vice-Presidente. Può procedere alla nomina di un Comitato esecutivo, o di uno o più amministratori a cui siano delegate, nei limiti di legge, parte delle proprie attribuzioni.

La composizione, i compiti e i poteri del Comitato esecutivo o degli amministratori delegati sono determinati da una apposita delibera del

Consiglio di Amministrazione.

Le deliberazioni del Comitato Esecutivo, se nominato, dovranno essere verbalizzate in un libro da tenersi con le stesse modalità stabilite per la tenuta del Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente, presso la sede sociale o anche altrove in Italia, tutte le volte che ci sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei consiglieri in carica.

La convocazione è fatta a mezzo di lettera o di telefax o di telegramma o di posta elettronica, da inviare non meno di cinque giorni prima dell'adunanza e, nei casi urgenti, anche a mezzo di messo, in modo che i Consiglieri e i Sindaci effettivi ne siano informati almeno un giorno prima della riunione. Le modalità di convocazione devono in ogni caso consentire l'effettiva possibilità di partecipare alle riunioni, sia per i consiglieri che per i sindaci.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la maggioranza degli amministratori in carica. Alle adunanze partecipa come invitato permanente il direttore generale, senza diritto di voto.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.

Le votazioni sono palesi.

A parità di voti la proposta si intende respinta.

In caso vengano a mancare nel corso del mandato uno o più amministratori, il Consiglio di Amministrazione provvede a sostituirli nei modi previsti dall'art. 2386 del Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della società.

Spetta, pertanto, fra l'altro, a titolo esemplificativo, al Consiglio di Amministrazione:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;
- b) redigere i bilanci consuntivi e preventivi, e i piani pluriennali;
- c) compilare i regolamenti interni previsti dallo statuto;
- d) stipulare tutti gli atti e i contratti di ogni genere inerenti l'attività sociale;
- e) deliberare e concedere avalli cambiari, fideiussioni ed ogni e qualsiasi altra garanzia, sotto qualsivoglia forma, per facilitare l'ottenimento del credito agli enti o alle società cui la cooperativa aderisce, nonché a favore di altre cooperative;
- f) conferire, nei limiti di legge, procure per determinati atti o per determinate categorie di atti, ferme le facoltà attribuite al Presidente del Consiglio di Amministrazione dal successivo art. 36 trentasei; nominare il Direttore generale, fissandone le deleghe, le funzioni, le mansioni, le responsabilità e le retribuzioni; conferire deleghe al personale dipendente, definendone l'ampiezza, i limiti dei poteri connessi, i compiti e le responsabilità che ne conseguono;
- g) assumere e licenziare il personale dipendente della società, fissandone le mansioni e le retribuzioni;
- h) deliberare circa l'ammissione, il recesso e la esclusione dei soci e circa le penali da applicarsi ai soci esclusi;
- i) compiere tutti gli atti e tutte le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione soltanto per quelli che, per disposizioni della

legge o del presente statuto, siano riservati alla Assemblea generale;

l) istituire o sopprimere filiali, agenzie, uffici, succursali, rappresentanze e altre unità locali;

m) deliberare l'assunzione di partecipazioni o interessenze in imprese, in qualunque forma costituite, in associazioni, in consorzi o in altri enti, nei limiti consentiti dall'oggetto sociale;

o) convocare l'Assemblea speciale dei possessori delle azioni di partecipazione cooperativa almeno una volta all'anno e quando ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei possessori, ai sensi dell'art. 17 diciassette del presente statuto.

Art. 36

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio e la firma sociale.

Il Presidente perciò è autorizzato a riscuotere, da pubbliche amministrazioni e da privati, pagamenti di ogni natura ed a qualsiasi titolo, rilasciandone quietanze liberatorie.

Egli ha anche la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la Società, davanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, ed in qualunque grado di giurisdizione.

Previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, egli può delegare i propri poteri, in tutto o in parte ma nei limiti di legge, agli amministratori delegati, se nominati, al Direttore Generale, nonché, con speciale procura per determinati atti o per determinate categorie di atti, a dipendenti della società, a soci o a terzi.

In caso di assenza o di impedimento del presidente tutte le sue mansioni

spettano al Vice Presidente.

Art. 37

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi eletti dalla Assemblea, nominati e funzionanti ai sensi di Legge.

Devono inoltre essere nominati dall'Assemblea due Sindaci supplenti.

Il Presidente del Collegio è nominato dall'Assemblea.

I Sindaci durano in carica tre esercizi sociali, sono rieleggibili e devono avere i requisiti previsti dalla legge per le funzioni loro attribuite dal presente statuto e dalla legge.

Art. 38

Al Collegio Sindacale sono attribuite le funzioni previste dalla legge per il medesimo organo nelle società per azioni.

Quando consentito dalla Legge, se non diversamente deliberato dall'assemblea al Collegio Sindacale è attribuito anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 2409 bis e seguenti del Codice Civile.

I Sindaci possono in ogni momento provvedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo.

Di ogni ispezione, anche individuale, dovrà compilarsi verbale da inserirsi nell'apposito libro.

L'incarico di revisione legale dei conti è conferito dall'assemblea, su proposta motivata del collegio sindacale, ove nominato; l'assemblea determina il corrispettivo spettante al revisore o alla società di revisione per l'intera durata dell'incarico.

Il revisore legale dei conti o la società di revisione debbono possedere per tutta la durata del mandato i requisiti di cui all'art. 2409-quinquies, primo

comma c.c. o quelli tempo per tempo vigenti. In difetto, essi sono ineleggibili o decadono di diritto dall'incarico. In caso di decadenza del soggetto incaricato della revisione legale, gli amministratori sono tenuti a convocare senza indugio l'Assemblea per la nomina del sostituto.

TITOLO IX°

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 39

Le controversie che dovessero insorgere tra la società ed i suoi organi, ovvero tra la società e ciascun socio, ovvero tra i soci medesimi, ed ancora le controversie promosse da amministratori, sindaci e liquidatori, ovvero instaurate nei loro confronti, connesse all'interpretazione e alla applicazione dello statuto e/o più in generale, all'esercizio dell'attività sociale, purché concernenti diritti disponibili, saranno preliminarmente oggetto di un tentativo di conciliazione secondo le previsioni del regolamento del Servizio di Conciliazione della Camera di Commercio della sede sociale, cui si fa riferimento.

Ogni informazione relativa allo svolgimento della conciliazione, e tra queste l'eventuale proposta del conciliatore e tutte le posizioni eventualmente assunte dalle parti rispetto ad essa, è assolutamente riservata e non può essere in alcun modo utilizzata nell'eventuale giudizio avviato a seguito dell'insuccesso della conciliazione.

Il verbale di mancata conciliazione, redatto dal conciliatore in caso di insuccesso della conciliazione stessa, darà atto unicamente dei nominativi delle parti intervenute e dell'insuccesso del tentativo di conciliazione, senza fornire ulteriori elementi o dettagli in merito alla stessa.

Ogni controversia non definita nei termini del citato regolamento tramite conciliazione, come previsto ai comma precedenti, sarà deferita alla decisione di un Collegio Arbitrale composto da 3 (tre) membri nominati dal Presidente della Camera di Commercio della sede sociale, il quale provvederà anche alla nomina del Presidente del Collegio.

Ove il soggetto designato non provveda entro il termine di trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta inviata per raccomandata con avviso di ricevimento, la nomina degli arbitri sarà effettuata, su istanza della parte più diligente, dal Presidente del Tribunale della sede sociale.

L'arbitrato avrà sede nel luogo ove ha sede legale la Società.

L'arbitrato sarà rituale e gli arbitri decideranno secondo diritto.

Il Collegio provvederà ad emettere la propria decisione nel termine di novanta giorni dal ricevimento del ricorso, salva proroga motivata da parte del Collegio stesso per un periodo di ulteriori 30 trenta giorni.

Di tutte le riunioni del Collegio dovrà essere redatto un processo verbale e la decisione, da adottarsi a maggioranza, dovrà essere motivata.

Il compenso degli arbitri e dei consulenti tecnici eventualmente nominati nonché le spese di procedura sono a carico della parte soccombente, salva diversa disposizione del lodo.

Per quanto non previsto, si applicano le disposizioni in materia del D.Lgs. 17 gennaio 2003 n. 5, e successive modificazioni.

Per qualsiasi controversia che non possa essere oggetto di compromesso arbitrale, sarà competente in via esclusiva il Foro del luogo ove ha la sua sede legale la società.

Il funzionamento tecnico - amministrativo della cooperativa potrà essere disciplinato da apposito regolamento interno da compilarsi dal Consiglio di Amministrazione e da approvarsi dall'Assemblea, con le maggioranze previste per le assemblee straordinarie.

Art. 41

In caso di scioglimento della società l'assemblea, con la maggioranza stabilita dall'art. 29 ventinove, nomina tre liquidatori, scelti preferibilmente fra i soci cooperatori, stabilendone i poteri, nell'osservanza delle disposizioni di legge al riguardo.

In caso di scioglimento della società, la destinazione del patrimonio netto risultante dal bilancio di liquidazione dovrà essere decisa dall'Assemblea straordinaria nel rispetto di quanto disposto dai precedenti artt. 17 diciassette e 24 ventiquattro del presente statuto e dall'art. 2514 lettera d) del Codice Civile e successive modificazioni.

TITOLO X°

NORME TRANSITORIE

Art. 42

Per quanto non è previsto dal presente statuto valgono le norme del Codice Civile e delle leggi speciali sulla cooperazione, nonché le disposizioni in materia di società per azioni, in quanto compatibili con la disciplina cooperativistica.

I requisiti mutualistici previsti dagli artt. 24 ventiquattro, 25 venticinque e 41 quarantuno del presente Statuto sono inderogabili e dovranno essere di fatto osservati.

F.to Massimo Silingardi

F.to NICOLA GHIRARDINI (Sigillo)